Meditazioni a tema

SABATO

PERCHÉ EGLI REGNI

SULLA TERRACOME IN CIELO

43e Pèlerinage de Pentecôte
de Paris à Notre-Dame de Chartres

7, 8 et 9 juin 2025

Francia, Figlia primogenita della Chiesa,
Sei fedele alle promesse del tuo Battesimo?

MEDITAZIONE 3

Le baptême de Clovis, détail
d'un vitrail de la cathédrale Saint-Vincent de Mâcon

Cari amici pellegrini,
Coraggio, è l'ultima meditazione della giornata!
Finora abbiamo studiato la dottrina: Cristo è Re, e il Suo regno deve essere riconosciuto, sulla terra come in cielo. Ma forse nel tuo cuore, amico pellegrino, pensi che sia un sogno impossibile! «Francia, Figlia primogenita della Chiesa, sei fedele alle promesse del tuo battesimo?», ci chiedeva papa Giovanni Paolo II nel 1980. Da allora, le cose sembrano peggiorare: il numero dei cattolici praticanti è quasi ridotto a nulla; il mondo intero ha visto i blasfemi della cerimonia d'apertura delle Olimpiadi in Francia contro la nostra fede; il nostro paese ha votato la costituzionalizzazione dell'aborto e ha programmato la legalizzazione dell'eutanasia, ecc. Dobbiamo allora arrenderci e chiuderci in noi stessi? No, con il cuore pieno di speranza vogliamo lavorare per costruire una nuova cristianità. Ma prima, è essenziale fare una diagnosi giusta e lucida per comprendere i mali di cui soffre la nostra società, come l'apostasia si sia potuta sviluppare così e come possa essere curata: è questo lo scopo di questa meditazione.

Dalla cristianità al laicismo
Una società che vive secondo i principi cristiani è esistita in Francia dal 496 al 1790. Senza idealizzare questa lunga epoca (la Francia conobbe talvolta gravi disordini), la differenza fondamentale rispetto alla nostra è che quei disordini erano causati dall'azione delle persone senza essere consacrati dalla società stessa. Il male è che oggi l'errore si trova nei principi cui si richiama apertamente la società moderna. Li analizzeremo dettagliatamente:

- Prima di tutto le cause dottrinali dell'apostasia nel naturalismo e nel liberalismo;
- Poi, un accenno alla sua origine storica, la Rivoluzione francese e le sue conseguenze, che hanno messo in pratica queste dottrine conducendo al laicismo;
- Infine, parleremo della debolezza dei cattolici, della nostra debolezza.

Il Naturalismo
Il naturalismo è in un certo senso l'errore originario, ed è per questo che i papi lo hanno condannato con tanta forza. Il cardinale Pie definiva il naturalismo come la «dottrina che prescinde dalla Rivelazione e pretende che le sole forze della ragione e della natura siano sufficienti a condurre l'uomo e la società alla perfezione». Si tratta di procurare la felicità dell'uomo tagliandolo fuori da tutto ciò che supera la ragione o la natura, e in particolare da Dio. In questo, il naturalismo è una ribellione contro Dio: è la ripetizione, da parte dell'uomo, del peccato d'orgoglio di Satana, per il

quale egli voleva raggiungere la propria felicità senza Dio, senza dipendere da Dio: «non serviam – non servirò».
Il naturalismo rifiuta di vedere che la felicità dell'uomo è nella visione beatifica di Dio, e che abbiamo bisogno della sua grazia per raggiungerla. Inoltre, rifiuta di vedere che l'uomo è ferito dal peccato originale e che ha bisogno della grazia, non solo per raggiungere il fine soprannaturale della sua vita, che è il Cielo, ma anche per riparare la sua natura ferita e vivere pienamente da essere umano su questa terra: la grazia non solo eleva la natura, ma è anche lì per guarirla.
Applicato all'ordine politico, il naturalismo insegna che la società deve essere governata senza tener conto della religione, come se non esistesse, e senza fare differenza tra la vera religione e le religioni false.
Attenzione, questa mattina abbiamo visto che bisogna distinguere il temporale e lo spirituale, l'ordine della natura e quello del soprannaturale. L'errore non sta nel distinguere, ma nel separare i due e nel promuovere una società completamente chiusa su se stessa, tagliata fuori da Dio. Rifiutare Dio non è neutralità, ma menzogna, perché per natura dipendiamo da Dio, abbiamo bisogno di Lui e siamo fatti per la beatitudine celeste.

Il Liberalismo
Il naturalismo, avendo tagliato l'uomo dalla sua finalità ultima (Dio), ha una figlia logica: il liberalismo. Il liberalismo è il rifiuto di ogni regola che venga dall'alto dell'uomo, e specialmente da Dio. «La mia libertà è la mia unica regola», dice il liberale.
Ma in questo si sbaglia gravemente su cosa sia la vera libertà. Infatti, la vera libertà non consiste nel potere di agire male quando lo si desidera. L'esperienza lo dimostra chiaramente: il peccato non ci rende liberi, al contrario ci incatena e ci rende schiavi. Così, l'ubriacone che si inebria si immagina libero di fare ciò che vuole, ma in realtà è prigioniero delle catene dell'addizione, poiché rifiuta di seguire la regola del suo cuore.
Al contrario, la regola naturale iscritta nel cuore degli uomini è una guida per raggiungere la vera felicità, quella che realmente ci si addice. Pertanto, la vera libertà è il potere di avanzare da soli sulla strada verso la nostra vera felicità, che è Dio, e dunque di essere responsabili delle nostre azioni. Per raggiungere questa vera felicità, esiste una strada sicura, che Dio ci ha indicato con la sua legge: fare il bene, evitare il male. La libertà è quindi il potere che l'uomo ha di adempiere da sé alla legge di Dio. Questa è la sua dignità: poter fare il bene di propria volontà, volontariamente.

La Rivoluzione Francese
La Rivoluzione francese ha messo in pratica queste teorie del naturalismo e del liberalismo. Per convincersene, basta leggere la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1789: «Il principio di ogni sovranità risiede essenzialmente nella nazione; nessun corpo, nessun individuo può esercitare autorità che non emani espressamente da essa.» (articolo 3). «La legge è l'espressione della volontà generale.» (articolo 6). Così, la Rivoluzione non riconosce alcuna autorità superiore alla nazione: è il rifiuto di Cristo Re. Di conseguenza, la legge che governa la società (cioè la legge positiva) non è più l'espressione della legge naturale iscritta nei nostri cuori, che a sua volta è un'espressione della legge di Dio: no, la legge è diventata l'espressione della volontà degli uomini, dei loro desideri. È veramente la Rivoluzione, cioè il «rovesciamento», che sta all'origine degli sconvolgimenti della nostra società senza punti di riferimento morali che conosciamo oggi.
La Rivoluzione si è dunque costituita come un rifiuto di Dio, di Cristo Re e della cristianità. Bisogna rileggere le pagine di Jean Ousset (nel libro *Pour qu'il Règne*) e quelle di Jean Madiran (nel libro *Une civilisation blessée au cœur*) per convincersene.

Tra i mali ereditati dalla Rivoluzione si colloca anche l'eredità socialista, illustrata all'inizio del XIX secolo dal movimento dei socialisti «utopisti» (Fourier, Saint-Simon…) e dalle tesi anarchiche di Proudhon e Bakunin. Ma all'inizio del XX secolo, le teorie di Karl Marx si imporranno in Francia come altrove. Ne deriverà un'impronta marxista nelle idee politiche, nei media, nell'educazione, che ha partecipato fortemente alla lotta anticlericale e che persiste fino ai giorni nostri.

Laicismo e laicità

Il figlio della Rivoluzione francese e del socialismo anticlericale è il laicismo in cui viviamo oggi, che non deve essere confuso con la laicità cristiana.

Abbiamo visto questa mattina che la laicità cristiana consiste nel riconoscere la consistenza e l'autonomia dell'ordine temporale: non spetta alla Chiesa dirigere i paesi o imporre il Vangelo come legge di organizzazione dello Stato. Ma l'ordine temporale, che si occupa del bene comune degli uomini, deve essere «aperto» allo spirituale perché i cittadini di uno Stato sono anche chiamati a diventare santi… Cesare compreso!

Il laicismo, o laicità moderna, al contrario trasforma la distinzione in separazione, e persino in opposizione: si espelle lo spirituale e il religioso dalla sfera pubblica. Così la Rivoluzione francese perseguitò violentemente la Chiesa e instaurò una nuova religione, quella della ragione. Il Concordato calmò le persecuzioni, ma l'assalto riprese presto: «Il mio obiettivo è organizzare l'umanità senza Dio», dichiarava Jules Ferry. Questa seconda persecuzione culminerà nel 1905 con la legge di separazione tra Chiesa e Stato, ancora in vigore. Questa nuova laicità si definisce come un «carattere di neutralità religiosa, di indipendenza rispetto a tutte le Chiese e confessioni».

Questa tesi fu condannata molto presto dai papi. San Pio X affermava che «questa tesi della separazione della Chiesa e dello Stato è la negazione molto chiara dell'ordine soprannaturale». Anche Giovanni XXIII pronunciò parole molto forti: «L'aspetto più sinistramente tipico dell'epoca moderna si trova nel tentativo assurdo di voler costruire un ordine temporale solido e fecondo al di fuori di Dio, unico fondamento su cui possa sussistere.»

Citazioni come quelle di Solženicyn, Chesterton e Bernanos sottolineano le conseguenze di questo rifiuto di Dio: una cultura priva di riferimenti morali, che cerca di negare la presenza divina in ogni ambito della vita, non può che portare alla disgregazione interiore e sociale.

E i cattolici, in tutto questo?

Ascoltiamo le parole, dure ma giuste, di Papa San Pio X al momento della beatificazione di Giovanna d'Arco:

« La forza principale dei malvagi è la codardia e la debolezza dei buoni, e tutto il nerbo del regno di Satana risiede nella mollezza dei cristiani. »

Bisogna riconoscerlo: siamo figli del liberalismo, della Rivoluzione francese e della modernità. Ed è tanto più facile seguire la corrente del mondo, accettare questa divisione tra il mondo e Cristo.

Allora dobbiamo combattere lo spirito rivoluzionario che ci corrode. Combattiamo valorosamente il triplice infernale: tiepidezza - rispetto umano - atteggiamento liberale:

- La tiepidezza: più si progredisce nell'amore, più si è ardenti. La tiepidezza non è una via di mezzo "ragionevole" o moderata, è una mancanza di amore: « Perché sei tiepido, dice l'Apocalisse, e non sei né caldo né freddo, ti vomiterò dalla mia bocca. »

- Il rispetto umano è il timore del giudizio degli uomini, un atteggiamento che porta ad adottare comportamenti conformisti per paura del "che cosa diranno". Ricordiamoci questo versetto del Vangelo: « Chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. » Amico pellegrino, osa andare controcorrente per seguire Cristo!
- L'atteggiamento liberale è quello che pensa che il cattolicesimo possa conciliarsi con i principi anticristiani che oggi governano le nostre società: ciò porta all'abbandono di ogni desiderio di far regnare veramente Cristo Re.

Conclusione
Cari pellegrini, questo difficile bilancio non deve assolutamente scoraggiarci, ma invitarci alla speranza e all'azione concreta: perché se è Dio a fare i miracoli, Egli utilizza sempre gli uomini e i santi per compiere la sua opera. La Provvidenza conta su di noi. Come fare? Questo sarà l'oggetto delle meditazioni dei prossimi 2 giorni. Amico pellegrino, militante di Cristo Re, prega, formati, discerni, agisci con costanza. E custodisci nel tuo cuore questa bella profezia che un giorno fece San Pio X sul nostro paese:

« Il popolo che ha stretto alleanza con Dio alle fonti battesimali di Reims si pentirà e tornerà alla sua prima vocazione. […] Le colpe non resteranno impunite, ma non perirà, figlia di tanti meriti, di tanti sospiri e di tante lacrime. Verrà un giorno, e speriamo che non sia molto lontano, in cui la Francia, come Saulo sulla via di Damasco, sarà avvolta da una luce celeste e sentirà una voce che le dirà: "Figlia mia, perché mi perseguiti?" E alla sua risposta: "Chi sei, Signore?", la voce replicherà: "Io sono Gesù che tu perseguiti. È duro per te recalcitrare contro il pungolo, perché nella tua ostinazione ti rovini da sola". Ed essa, tremante e stupita, dirà: "Signore, che vuoi che io faccia?" E Lui: "Alzati, lava le tue sozzure che ti hanno sfigurata, risveglia in te i tuoi sentimenti assopiti e il patto della nostra alleanza, e vai, Figlia primogenita della Chiesa, nazione predestinata, vaso d'elezione, vai a portare, come in passato, il mio nome davanti a tutti i popoli e a tutti i re della terra". »

Citazioni

« **Francia, figlia primogenita della Chiesa, sei fedele alle promesse del tuo battesimo?** Permettetemi di chiedervi: Francia, figlia primogenita della Chiesa ed educatrice dei popoli, sei fedele, per il bene dell'uomo, all'alleanza con la sapienza eterna? Perdonatemi questa domanda. L'ho posta come fa il ministro al momento del battesimo. L'ho posta per sollecitudine verso la Chiesa di cui sono il primo sacerdote e il primo servitore, e per amore dell'uomo, la cui grandezza definitiva è in Dio, Padre, Figlio e Spirito.»
Giovanni Paolo II, 1° giugno 1980, estratto dall'omelia pronunciata al Bourget.

« **Questo principio è empio e assurdo, secondo cui la società deve essere governata come se la religione non esistesse o almeno senza fare alcuna differenza tra la vera religione e le religioni false.** »
Pio IX, Quanta cura, 1864.

« **Questa tesi della separazione tra Chiesa e Stato è una negazione molto chiara dell'ordine soprannaturale. Essa limita infatti l'azione dello Stato al solo perseguimento della prosperità pubblica durante questa vita, che non è che la ragione prossima delle società politiche; non si occupa in alcun modo, come se gli fosse estranea, della ragione ultima, che è la beatitudine eterna**

proposta all'uomo quando questa vita così breve sarà terminata. Eppure, l'ordine presente delle cose, che si sviluppa nel tempo, essendo subordinato alla conquista di questo bene supremo e assoluto, non solo il potere civile non deve ostacolare questa conquista, ma deve anche aiutarci a raggiungerla. »
San Pio X, Enciclica Vehementer, 1906.

« **Ogni volta che, con "laicità", si intende un sentimento o un'intenzione contrari o estranei a Dio e alla religione, ripudiamo interamente questa "laicità" e dichiariamo apertamente che deve essere respinta.** »
Pio XI, Maximam gravissimamque, 1924.

« **Per quanto riguarda la pretesa di rendere lo Stato completamente estraneo alla religione e di poter amministrare gli affari pubblici senza tenere in alcun modo conto di Dio, come se non esistesse, si tratta di una temerarietà senza pari, persino tra i pagani. Questi portavano così profondamente incisa nell'intimo delle loro anime, non solo un'idea vaga degli dei, ma anche la necessità sociale della religione, che, secondo loro, sarebbe stato più facile per una città reggersi senza poggiare al suolo che senza Dio.** »
Leone XIII, Enciclica Humani Generis.

« **Deve assolutamente esserci una "distinzione" tra Stato e Chiesa, ma non potrà mai esserci una "separazione" in senso proprio, perché la Chiesa deve essere per la società temporale ciò che l'anima è per il corpo. Quando l'anima e il corpo sono separati, c'è la morte!** »
Leone XIII, Enciclica Immortale Dei.

« **Al termine di "laicità" è stata attribuita un'accezione ideologica contraria a quella che aveva in origine […] In realtà, oggi, la laicità è comunemente intesa come l'esclusione della religione dai vari ambiti della società e come la sua restrizione al dominio della coscienza individuale […] Alla base di questa concezione, vi è una visione areligiosa della vita, del pensiero e della morale: una visione, cioè, in cui non c'è posto per Dio, per un Mistero che trascende la pura ragione, per una legge morale di valore assoluto, valida in ogni tempo e in ogni situazione. È allora dovere di tutti i credenti, in particolare dei credenti in Cristo, contribuire a elaborare un concetto di laicità che, da una parte, riconosca a Dio e alla sua legge morale, a Cristo e alla sua Chiesa, il posto che spetta loro nella vita umana, individuale e sociale, e, dall'altra, affermi e rispetti la "legittima autonomia delle realtà terrene". […] Alla luce di queste considerazioni, l'ostilità a ogni forma di rilevanza politica e culturale accordata alla religione e alla presenza, in particolare, di ogni simbolo religioso nelle istituzioni pubbliche, non è certamente un'espressione di laicità, ma della sua degenerazione in laicismo. Così come negare alla comunità cristiana e ai suoi legittimi rappresentanti il diritto di pronunciarsi sui problemi morali che oggi interpellano la coscienza di tutti gli esseri umani, in particolare dei legislatori e dei giuristi, non è nemmeno segno di una sana laicità. In effetti, non si tratta di un'ingerenza indebita della Chiesa nell'attività legislativa, propria ed esclusiva dello Stato, ma dell'affermazione e della difesa dei grandi valori che danno un senso alla vita delle persone e che ne preservano la dignità.** »
Discorso di Papa Benedetto XVI ai partecipanti al congresso nazionale di studi dell'Unione dei giuristi cattolici italiani, 9 dicembre 2006.